

RICCIARDI. Si tratta di una mozione d'igiene. (*Urarità*)

PRESIDENTE. Interna od esterna? (*Urarità generale*)

RICCIARDI. Nessuno ignora che a due passi da questa aula, costrutta in legno, havvene un'altra costrutta in pietra e per conseguenza molto più fresca di questa. È vero che non contiene che 300 posti circa, e questa invece 500, ma noi siamo pochi in questo momento, ed io credo che staremmo assai meglio nell'altra Camera. Proporrei quindi che le sedute si tenessero nella sala antica, se non che prima vorrei sentire in proposito lo avviso degli onorevoli questori.

CHIAVARINA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Rispondo all'onorevole Ricciardi che la Presidenza si è occupata anche di questa bisogna; ed ha riconosciuto l'impossibilità di tenere le sedute della Camera nell'aula antica, non solo pel maggior numero dei deputati, ma perchè sono chiusi alcuni degli aditi a quella sala, e specialmente non vi è più accesso ad alcune tribune pubbliche, alla tribuna diplomatica e a quella dei senatori.

Vede pertanto l'onorevole Ricciardi che la sua osservazione *igienica* non può avere in oggi soddisfazione.

Il signor questore deputato Chiavarina vuole soggiungere qualche altro schiarimento?

CHIAVARINA. Posso ancora soggiungere che anche quando si tenevano le adunanze in quell'aula, ci si stava a questa stagione come in un forno, poco presso come ci troviamo in questa. Si dovettero fare studi lunghissimi per ventilarla ma non si è mai riusciti nell'intento.

RELAZIONE SOPRA L'ELEZIONE DEL COLLEGIO DI CASORIA NELLA PERSONA DEL SIGNOR JACOVELLI.

PRESIDENTE. Il deputato Macchi ha la parola per riferire sopra un'elezione.

MACCHI, relatore. Riferisco sull'inchiesta giudiziaria fatta a proposito dell'elezione del collegio di Casoria nella persona del deputato Jacovelli.

Ricorderà la Camera che nella tornata del 5 febbraio scorso, quando ebbi a riferire intorno a quest'elezione mi fu necessità d'accennare ad alcune proteste che si erano fatte contro di essa. Le proteste dichiaravano che l'elezione non poteva essere ritenuta valida, perchè un tale individuo fuori della sala elettorale, approfittando dell'ignoranza o dell'inesperienza di quegli elettori, scambiava loro di mano le schede per mettervi il nome di un candidato ch'egli trovava preferibile, e che infatti fu poi eletto.

La persona accusata aveva fatto una contro protesta, colla quale dichiarava false e calunniose le accuse dei protestanti. In tale stato di cose, non avendo noi mezzo di verificare da qual parte fosse la verità, io ho dovuto proporvi un'inchiesta giudiziaria che voi avete acconsentita.

Ora, il giudice d'istruzione di Casoria, incaricato di esaminare la faccenda, osservò che realmente nell'elezione

di questo deputato avvennero dei gravi inconvenienti, i quali, per altro, si riferiscono specialmente e forse anche esclusivamente alla sezione di Sant'Antimo. Essa è formata da tre comuni, Sant'Antimo, Sant'Arpino e Cassandrino. Il comune di Sant'Antimo diede 132 voti, quello di Sant'Arpino 15. Non consta quanti ne abbia dato il comune di Cassandrino, imperocchè la lista dei votanti nel primo scrutinio non si potè rinvenire e, dopo il ballottaggio, fu *involata e fatta a brani* la lista dei votanti del comune di Cassandrino. Però, siccome il numero totale dei voti nella sezione di Sant'Antimo fu di 216 ed i primi due comuni ne avevano dato 147, è manifesto che quello di Cassandrino deve averne dato 69. Esaminate, per altro, le liste elettorali, si trovò che solo 49 sono gli scritti come aventi diritto di voto: 69 voti e 49 votanti.

Vede la Camera che questa è già una circostanza assai grave.

Ma, per non andar troppo per le lunghe ed abusare del vostro tempo, mi farò leggere il sunto delle conclusioni della medesima Commissione d'inchiesta:

“ Invero si è assodato fino alla sazietà:

“ 1° Che l'ufficio definitivo non fu costituito mediante votazione, ma rimasero a comporlo quei medesimi che avevano formato l'ufficio provvisorio;

“ 2° Che non fu fatto osservare agli elettori se l'urna fosse vuota prima di cominciare a riporvi i voti;

“ 3° Che a niuno veniva richiesta la tessera nell'essere ammesso all'adunanza;

“ 4° Che non si tennero presenti le liste, firmando accanto al nome del votante, ma si scriveva solo in apposito *notamento* i nomi di coloro che entravano a votare, i quali si ritenevano elettori sulle assicurazioni verbali del sindaco rispettivo;

“ 5° Che conseguentemente votarono parecchi che non erano elettori, e così avvenne che quelli della sezione di Cassandrino ascessero a 69, mentre nelle liste non erano che 42. Ciò produsse un contrasto; ma siccome gli elettori di Cassandrino sostenevano che nel loro municipio si era fatta un'altra lista, fu spedito a rilevarla; se non che, ammettendo anche questa lista, rimaneva sempre la succitata differenza;

“ 6° Che molti elettori, non potendo recarsi di persona all'ufficio, mandarono a votare il cognato o l'amico non elettori;

“ 7° Che qualche elettore non solo diede il voto per sé ma anche per qualche altro assente;

“ 8° Che niuno fu invitato a scrivere il suo voto nella sala dell'udienza, ma ciascuno rispose nell'urna quello che aveva portato seco;

“ 9° Che, ciò posto, varii elettori analfabeti diedero il voto senza che ne facesse menzione nel verbale, nel quale anzi fu detto che tutti sapevano scrivere;

“ 10. Che taluno si permise di porre nell'urna un doppio bollettino ripiegato;

“ 11. Che varii si riponevano il voto avvolto assieme alla tessera, onde appariva il nome dei votanti, e tutti questi voti furono dichiarati validi;